

PROGETTO, C.S.P., D.L. e C.S.E.:



Sede legale:

00192 Roma - via Paolo Emilio, 34

Uffici:

86170 Isernia (IS) - via Libero Testa, 15/A

60026 Numana (AN) - via Loreto, 15

tel +390865411942

fax +390865234579

spm@melfiprogetti.it

spm@pec.it

www.melfiprogetti.it



dott.arch. Carlo MELFI  
dott.ing. Roberto MELFI



REGIONE  
MARCHE

JESI



**COMUNE DI JESI**

(Provincia di Ancona)

## RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA FEDERICO II A SEGUITO DELLO SPOSTAMENTO DELLA FONTANA DEI LEONI

### PROGETTO ESECUTIVO

Redatto ai sensi del D. Lgs. n°50 del 18.04.16

ALLEGATO:

**RELAZIONE**

CODICE ELABORATO:

**A**

--

R.U.P.

dott.ing. Manuela MARCONI

A TERMINI DI LEGGE QUESTO PROGETTO È DI PROPRIETÀ ESCLUSIVA DELLA S.P.M. S.R.L. ED È VIETATO RIPRODURLO O COMUNICARLO A TERZI IL CONTENUTO SENZA PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE

CUP  
G46J20001610004

DATA  
OTTOBRE 2021

INDICE MODIFICHE			DATA	SIGLA	DATA	SIGLA	DATA	SIGLA
2								
1								
0	1^ EMISSIONE		DATA 10.21	SIGLA 408-409-416	DATA 10.21	SIGLA 404-416	DATA 10.21	SIGLA 417
N°	MODIFICHE		ELABORATO		CONTROLLATO		APPROVATO	

## RELAZIONE ILLUSTRATIVA E TECNICA

		Indice
1.	Premessa	1
2.	Analisi del territorio	2
3.	Piazza Federico II - Descrizione	5
4.	Piazza Federico II – Evoluzione storica	8
5.	Il sistema delle esigenze, gli obiettivi ed i requisiti funzionali	10
6.	Criteri ispiratori della proposta progettuale	11
7.	Proposta Progettuale	13
8.	Valorizzazione dell'opera	19

## 1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata ad illustrare le scelte architettoniche e tecniche inerenti il progetto esecutivo per la sistemazione della piazza Federico II in Jesi (AN) a seguito dello spostamento/ricollocaimento della fontana in piazza della Repubblica.

Questa fase si riferisce alla fase di progettazione esecutiva, come definita dal Codice dei Contratti (D.Lgs. n.50/2016 e s.m.i.); quindi ad esso corrispondono finalità, contenuti e documenti progettuali che la norma esplicita anche attraverso il Regolamento d'attuazione (D.P.R. n. 207/2010) per le parti ancora vigenti.

Il sito di intervento è individuato nella piazza Federico II nel cuore del centro storico medioevale di Jesi, che a seguito della citata ricollocazione della Fontana/obelisco necessita di una generale sistemazione. Sistemazione che interesserà principalmente le parti pavimentate rimaste senza il selciato, con l'integrazione di nuovi elementi che la presente progettazione prevede per adeguare lo spazio urbano alla futura fruizione.

## 1. TERRITORIO E STORIA

Posizionata lungo il medio corso del fiume Esino, su un poggio poco rilevato (97 m s.l.m.), Jesi è il centro più importante dell'intera Vallesina. Con i suoi 40.250 abitanti rappresenta più del 30% circa del bacino demografico della Vallesina; è la terza città più popolosa della provincia dopo Ancona e Senigallia. Il suo territorio si estende su una superficie di 107 kmq.

È una città di antiche e importanti tradizioni industriali che le sono valse, sin dalla fine dell'Ottocento, l'appellativo di "Milano delle Marche".

La città ha origini molto antiche, si ritiene infatti che sia stata fondata dagli Umbri come loro ultimo avamposto in territorio piceno. A testimonianza del suo glorioso passato storico, che nel XII secolo l'ha vista anche piccola capitale della *Respubblica Aesina*, conserva un centro storico con interessanti monumenti, ancora circondato da una cinta muraria del XV secolo pressoché intatta. Sin dall'epoca medievale è uno dei centri più importanti e attivi della regione.

In figura, la Cartina della Regio V Picenum e VI Umbria.

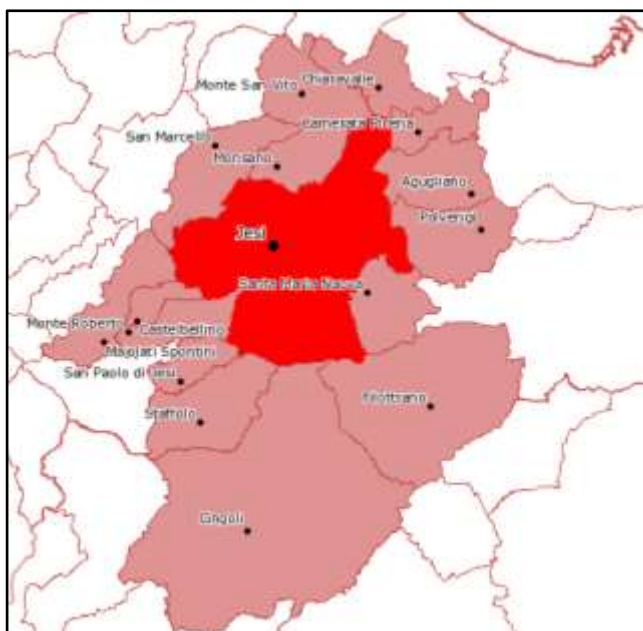


2

## 2. PAESAGGIO

La forma della valle del fiume Esino costituisce uno dei principali elementi morfologici che caratterizzano il paesaggio. A partire dalla foce e fino a comprendere la città di Jesi, assume una ampiezza insolita per le valli marchigiane, raggiungendo una larghezza di 6 km presso la foce.

Grazie anche alla sua collocazione strategica lungo la direttrice Ancona-Roma (e grazie alla tradizione industriale di Jesi e Chiaravalle che ha depositato su questo territorio importanti tracce di architettura industriale), la valle è oggi connotata dalla presenza dei maggiori centri urbani dell'area, intercalati da consistenti



Sono tuttavia leggibili le stratificazioni che nel tempo hanno prodotto questo paesaggio a partire dall'opera di disboscamento e bonifica esercitata dai Benedettini (la cui presenza è testimoniata, in questo tratto di valle dall'abbazia di Chiaravalle) che ha consentito di generare un paesaggio agrario caratterizzato da una tessitura di campi larghi, case rurali di consistenti dimensioni (spesso dotate di bigattiera) e ville per la residenza signorile.

Le colline della Vallesina presentano forme diverse, dapprima argillose e con pendenze morbide, diventano via via più ripide anche in relazione al mutare del substrato geologico assumendo infine forme asimmetriche simili a *cuestas*.

La scomparsa del paesaggio tradizionale della mezzadria sta lentamente evolvendo verso nuove forme di complessità visiva ed ecologica che derivano dall'accostamento di seminativo, colture specializzate (specialmente vigneto) e rinaturalizzazione dei pendii più ripidi, il tutto inframmezzato da sistemi insediativi diffusi che vedono un riuso della campagna

e dei nuclei storici per nuovi stili abitativi.

Le colline sono interrotte da vallecole laterali spesso poco edificate e di elevato valore paesaggistico.

### 3. PRINCIPALI EMERGENZE ARCHITETTONICHE DELLA CITTA'



4

Nel 1969 Jesi è stata segnalata dall'UNESCO come "città esemplare" per l'integrazione architettonica dei suoi vari strati storici.

La cinta muraria, perfettamente conservata, fu edificata sul precedente tracciato romano tra il XIII e il XIV secolo. Dotata di porte, torrioni quadrati, poligonali e cilindrici e cortine coronate da beccatelli, fu ampliata dal grande architetto militare Baccio Pontelli nel Quattrocento.

Le principali emergenze storico-architettoniche sono situate nell'ambito del centro storico cittadino. In Piazza Federico II, l'area dell'antico foro romano, dove nacque l'imperatore Federico II di Svevia il 26 dicembre 1194, si erge la *Cattedrale di San Settimio*. Nei pressi è situata l'ex chiesa di *San Floriano*, ora adibita a Teatro Studio.

Di grande rilievo storico-architettonico è il *Palazzo della Signoria*, della fine del sec. XV, capolavoro di architettura civile rinascimentale, progettato da Francesco di Giorgio Martini, che ospita la Biblioteca Planettiana e l'Archivio storico comunale. Notevole è la Sala Maggiore, con soffitto ligneo del '500 e antica scaffalatura del '700 proveniente da Palazzo Pianetti Vecchio di via Valle, oggi sede dello Studio per le Arti della Stampa.

In Piazza della Repubblica prospetta il *Teatro Pergolesi*, originariamente denominato "della Concordia", edificato tra il 1790 e il 1798 e dedicato al noto compositore Giovan Battista Pergolesi, nato a Jesi nel 1710. Nella parallela di Corso Matteotti, in via XV Settembre, si erge *Palazzo Pianetti* (sec. XVIII), con giardino all'italiana, sede della *Pinacoteca Civica*, che vanta un consistente gruppo di opere di Lorenzo Lotto e una magnifica Galleria a stucchi Rococò.

L'ambito interessato dal progetto è la **Piazza Federico II**, nella quale la leggenda narra vi nacque l'imperatore Federico II di Svevia il 26 dicembre 1194.

Piazza Federico II è la piazza storica più importante della città, sorta all'incrocio tra il Cardo e il Decumano massimi, proprio in corrispondenza dell'antico Foro romano. Era la piazza centrale della città, ove si svolgevano le grandi cerimonie pubbliche civili e religiose, prima fra tutte il Palio di San Floriano. Le impressioni che suscitano infatti le immagini storiche di Piazza Federico II senza la fontana sono quelle che ricorda **Camillo Sitte**, nel suo libro **"L'arte di costruire le Città"**, in riferimento al foro romano o alla piazza del mercato, ovvero *"una grande sala da concerto, ma senza tetto"*, sostanzialmente chiusa sui quattro lati e con la parte centrale lasciata libera dai monumenti per essere vissuta dalla gente.

La sua forma è pressoché rettangolare, con dimensioni di circa 80,00 x 30,00 ml; di fatto l'unico lato perfettamente rettilineo è quello su Palazzo Ripanti.

Dopo la rimozione/ricollocazione della fontana-obelisco in piazza della Repubblica il suo spazio è rimasto sostanzialmente vuoto come in origine. La pavimentazione è in pietra arenaria di colore grigio/verde con scansioni in pietra bianca d'Istria.

Il suo spazio, come detto, ad oggi ricalca sostanzialmente la originaria spazialità, sulla quale si prospettano edifici di un certo pregio architettonico e tra questi si innestano numerose strade e vicoli.

L'edificato religioso sorge su quelli che potevano essere gli antichi templi romani. Gli edifici che costituiscono la cortina edilizia d'intorno mostrano un loro pregevole carattere di intensità e consistenza.

Partendo dall'innesto di via Pergolesi ex via degli Orefici (cardo e crinale dell'abitato) troviamo innanzitutto **Palazzo Ripanti**, che delimita la piazza per tutta la sua lunghezza. Questo edificio con facciata tardo-barocca in realtà è composto da due fabbricati; il primo è il vero e proprio palazzo al quale fu annesso



5



Palazzo Ripanti



Palazzo Ripanti nuovo

in adiacenza nel 1724, mediante una costruzione ad arcone sovrastante l'attuale vicolo Santoni, il secondo (Palazzo Ripanti nuovo), in origine Ospedale Santa Lucia e poi Seminario,

A seguire il **Palazzo Vescovile**. Costruito intorno al 1200 sempre su edifici preesistenti, nel 1400 fu restaurato in concomitanza della limitrofa cattedrale; nel 1500 fu abbellito ed ampliato, nel 1620 fu ulteriormente ampliato. Nel 1837 fu totalmente rinnovato, come si mostra nella veste odierna.

La Cattedrale di **San Settimio**, Duomo e Basilica inferiore, delimita l'angolo nord/est della piazza. Venne eretta sulle rovine del tempio di Giove fra il IV ed il V secolo, riedificata tra il 1227 e 1237 dopo il terremoto del IX secolo, con ulteriore riedificazione nel 1470. Tra il 1732 e il 1741 fu di nuovo demolita e riedificata; alla fine del settecento fu aggiunto il campanile. L'attuale facciata fu terminata nel 1889.

Il contiguo **Palazzo Balleani**, che definisce il lato nord/est della piazza, è risalente intorno al 1720; fu edificato su precedenti costruzioni. È di interesse la disposizione della sua facciata, ortogonale a via Pergolesi. Di rilievo la balconata barocca sorretta da quattro telamoni.

La Chiesa di San Floriano e Palazzo Ghislieri nuovo chiudono il lato della piazza lungo nord/ovest.

La **Chiesa di San Floriano**, risalente al VI/VII secolo d.c. con edificazione su un tempio romano, subì varie trasformazioni fino al XV secolo. Dopo varie vicissitudini, nel 1866 fu chiusa al culto e dapprima destinata a biblioteca e pinacoteca, poi nel 1949 trasformata in sala riunioni. Nel 2002 il complesso è stato destinato a teatro/studio, nel 2005 dedicato all'attrice jesina Valeria Moriconi.

**Palazzo Ghislieri nuovo**, costruito alla fine del settecento su un edificio del XIII secolo, nell'ottocento fu modificato con la realizzazione del cortile sulla piazza; attualmente è sede del Museo dedicato a Federico II.

Sul secondo lato minore a sud/ovest, nella parte più bassa, a chiusura della



Palazzo Vescovile



San Settimio



Palazzo Balleani



Complesso di San Floriano

piazza e per risolvere l'innesto con via del Fortino, v'è una pregevole *balastra in pietra*. Oltre la balastra in pietra, l'innesto con via Pergolesi, è delimitato da un lato da **Palazzo Honorati** e dall'altro da **Palazzo Ghislieri vecchio**, entrambi con l'ingresso sulla predetta via.

L'impianto urbanistico di tutto l'edificato della piazza, di elevato pregio storico ed architettonico, riveste sin dalle origini il carattere di "contenitore dello spazio" (tutto di genesi ecclesiastica e nobiliare) e non dovrà essere celato o nascosto con elementi di arredo che possano contrastare con le originarie prospettive.

La piazza storica era la "piazza" aperta e libera di origine romana, poi spazio medioevale, spazio urbano di servizio per rappresentazioni religiose, incontri, manifestazioni legate al culto. Un ampio spazio, a servizio della città per mercati e fiere, costituenti la centralità della città medioevale, insieme alla Cattedrale che rappresentava il potere religioso ed ai palazzi nobiliari che rappresentavano il potere civile.

Era il principale luogo di incontro tra il popolo ed i suoi rappresentanti. Lì si svolgeva la vita del centro abitato, era il naturale sfogo urbano dei densi aggregati.

L'estensione della piazza medioevale era anche rapportata alla grandezza della città, una sorta di misura per gestire il fenomeno aggregativo, nulla di casuale.

Quasi sempre queste piazze non erano neanche pavimentate, poiché questa ne limitava la flessibilità di utilizzo. In essa i signori, dalle proprie prestigiose balconate, avevano i rapporti con i feudatari e gestivano le divisioni dei proventi fondiari, i vescovi gestivano le funzioni celebrative; nel bene e nel male era il luogo di tutti, si concludevano affari, ci si poteva essere santificati o scontare pene esemplari.



Palazzo Ghislieri nuovo  
(Museo Federico II)



Innesto via Pergolesi  
(a sinistra Palazzo Honorati ed a destra Palazzo Ghislieri vecchio)

Dalla Documentazione storica reperita, a partire dal catasto Gregoriano e fino ai primi del '900 con la documentazione fotografica, si rileva e si conferma che la piazza è stata sempre uno spazio libero a servizio della città e massima espressione di rappresentatività dei poteri locali, che si esprimeva con la concorrenza a realizzare il Palazzo più prestigioso per dare maggior rilievo al proprio casato.

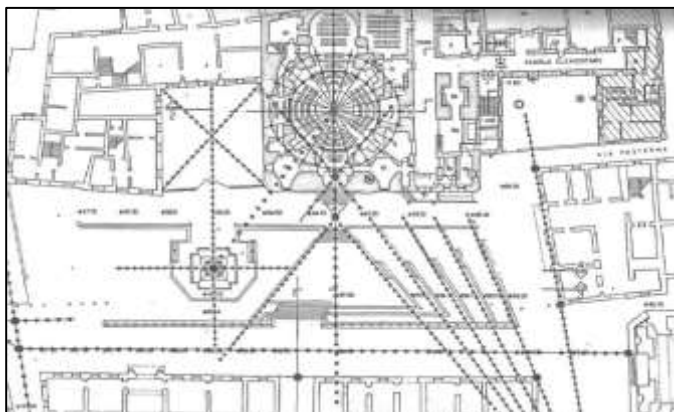
Con la decadenza delle principali famiglie nobiliari e la chiusura al culto della Chiesa di San Floriano molte delle sue funzioni originarie vennero meno, ed ebbero inizio e perdurarono per tutto il secolo scorso sistemazioni fondamentalmente slegate dal carattere originario della piazza, che si concretizzarono con l'inserimento di vari elementi di arredo e di decoro secondo lo stile d'epoca [vedi Tavole 1, 2 e 3].

Dapprima furono inserite alberature perimetralmente a due riquadri ricavati nella parte centrale, con l'individuazione di una sorta di circolazione perimetrale lungo l'edificato.

Nel 1949 fu compiuta una scelta alquanto radicale, ossia il trasferimento della fontana/obelisco da piazza della Repubblica, per rendere quest'ultima più libera e funzionale all'allora esigenza di allestimento di fermate per il nuovo servizio di trasporto automobilistico. Con l'installazione della fontana al centro della piazza si eliminarono le alberature e furono inserite quattro aiuole quadrate a contorno, poste in corrispondenza dei vertici di base della fontana stessa. Contestualmente la parte centrale fu rialzata, rimarcando un percorso perimetrale (tra area centrale ed edificato) per la circolazione veicolare. Tale anello è stato utilizzato anche per la sosta delle autovetture sino al 2005.

Il collocamento della fontana/obelisco si rivelò da subito una scelta infelice, in quanto trattandosi di un elemento di fattura neoclassica, ispirato da principi di simmetria e verticalità, mal si inseriva in uno spazio avente altra caratterizzazione di origine ed altre finalità urbane.

Negli anni '80 si pensò di incaricare l'architetto Giancarlo De Carlo, esponente di spicco della cultura architettonica razionalista dell'epoca, per delineare una nuova sistemazione della piazza. De Carlo, nel suo personale stile, propose un disegno ancor più geometrico dell'esistente (vedi figura a lato), generato secondo una pluralità di assi, cerchi e riferimenti che originavano dall'impianto della Chiesa di San Floriano,



che all'esterno "domava" con triangolazioni concentriche a formare una cavea artificiale. Il progetto, molto articolato, prevedeva un leggero spostamento più a valle della fontana, soprattutto per dar spazio alla ricavata cavea triangolare. L'idea restò espressa solo in forma progettuale, ma resta un passaggio fondamentale per mostrare che in questa piazza, contornata da un denso tessuto urbano generatosi sull'orografia del promontorio jesino accentuato dalle mura urliche che ne esaltano l'imponenza, probabilmente mal si conciliano complesse geometrie.

Dal 2005 al 2010 circa, con i finanziamenti dei *Contratti di quartiere*, fu realizzata l'attuale pavimentazione con l'eliminazione del rialzo centrale e delle aiuole. Il progetto ridefinisce il perimetro della piazza e disegna una forte partitura longitudinale ed una meno evidente partitura trasversale. La partitura longitudinale è scandita da due fasce di pietra bianca d'Istria, alle quali si affiancano verso l'esterno due zanelle realizzate come le perimetrali, con selci di pietra arenaria come quella impiegata per la pavimentazione. Si delineava in tal modo lo spazio centrale che incorniciava l'obelisco e due spazi laterali di larghezza pari alla metà di quello centrale. Il disegno di questa partitura ha origine da una fascia bianca, parallela a palazzo Ripanti, che segna la direzione tra l'innesto di via Pergolesi ed il campanile del Duomo sul lato opposto; in simmetria con l'obelisco l'altra fascia verso San Feliciano, oltre le due fasce bianche i solchi di impluvio.

La partitura trasversale è impostata sul parallelismo con la facciata di palazzo Balleani e con la balaustra in pietra sul lato opposto; spartisce il campo centrale in quattro parti e completa il disegno del trapezio isoscele (non essendo i due assi perpendicolari) a voler enfatizzare la forma effettiva dell'invaso stemperando l'ottusa centralità dell'obelisco.

Le fasce in pietra d'Istria sabbia, larghe circa 40 cm, riportano l'iscrizione della data di nascita di Federico II in quel luogo, con il disegno ideogrammatico della tenda della natività. Tale iscrizione, incisa nella pietra a caratteri romani ed in bassorilievo, è sequenzialmente ripetuta in ogni quadrante. Sulla base di tale geometria furono gestite le varie parti della pavimentazione (parte carrabile, parte pedonale, impluvi delle acque piovane, ecc.), restituendo un disegno in generale armonioso ma probabilmente eccessivamente vincolato al contorno della piazza. Difatti sono gli assi dell'edificio che generarono la pavimentazione.

Fu poi inserita un'aiuola circolare e rialzata in un punto della piazza dove la tradizione vuole fosse stata impiantata la tenda nella quale nel 1194 Costanza d'Altavilla diede al mondo Federico II in presenza di un folto pubblico testimoniale. Questo elemento presumibilmente fu inserito principalmente per contrastare la fissità dell'obelisco/fontana. Furono inoltre poste delle sedute in pietra in disegno classico lungo l'asse parallelo a Palazzo Ripanti, forse a voler delimitare la zona carrabile da quella pedonale.

Nell'ultima trasformazione della piazza sono apprezzabili l'eliminazione dei rialzi e delle cordolature, una scelta chiaramente volta ad una lettura storica dello spazio urbano inteso come vuoto da asservire a molteplici funzioni sociali. Di tono minore fu il posizionamento dell'aiuola circolare, che seppur rievocativa dell'importante avvenimento storico è rimasta poco inserita nel generale contesto spaziale; di certo è che non poté competere con la maestosità dell'obelisco, come invece auspicato nelle intenzioni progettuali.

La fontana fu liberata dalle aiuole che la contornavano, nel chiaro proposito di svincolarla da quelle forme imposte per contestualizzarla in un ambito ad essa costretta e come a non impedirle un suo eventuale spostamento.

Si giunge ad oggi, con il lascito del 2020 dell'artista jesino Cassio Morosetti vincolato e finalizzato a ricollocare l'obelisco/fontana nella sua sede originaria di piazza della Repubblica, intervento conclusosi nel luglio del 2021. Di conseguenza in piazza Federico II resta la pavimentazione del 2005/2010 con l'aiuola circolare, le sedute in pietra e la domanda: quale potrà essere la sistemazione per i prossimi decenni?

In un quadro esigenziale a scala urbana, piazza Federico II viene individuata come la piazza di rappresentanza della città di Jesi, il luogo di riferimento, il fulcro per la cultura e per il sociale. In essa si vuole riscoprire l'antica atmosfera del borgo antico, dove ci si può sentire coinvolti e protetti dalle imponenti mura urbiche. Il luogo dove presi per mano si può essere accompagnati in un percorso che dalla storia, affondata nelle sue centenarie radici, attraverso la cultura nelle sue espressioni più coinvolgenti quali l'arte, la musica, il teatro porta a volgere i propri passi verso il futuro, pregni dell'arricchimento acquisito. Un luogo dove la storia deve necessariamente coinvolgere il viandante, incuriosirlo ed affascinarlo per renderlo partecipe, come critico osservatore, di ciò che è stato, è e sarà.

Un luogo da vivere per sentirsi protagonista attivo, per scegliere il percorso nel quale poter rivivere le sensazioni passate, interfacciarsi e proseguire alla scoperta dell'innovazione secondo le personali aspettative.

Un luogo dove il vuoto è solo apparente, gestito dalla tecnologia che farà da guida e renderà il vuoto pieno e tangibile non solo attraversabile con una semplice passeggiata.

Dunque l'estrema scelta, anch'essa radicata nella storia della piazza, di svuotarla da ogni elemento che ne potesse condizionare gli usi futuri, darle la massima flessibilità, come voler aprire le braccia e con un rapido giro su se stessi catturare il contorno, incamerarlo e colmare in noi l'apparente vuoto con le decine di fotogrammi acquisiti.

***Questa deve essere piazza Federico II: l'incontro tra storia, cultura e innovazione.***



Oltre al perseguimento di questo sistema di obiettivi e modalità di fruizione dello spazio storico in questione, la cui condizione di fondo è rappresentata dalla scelta di renderlo il più possibile libero ed utilizzabile per ogni tipologia di evento (dal semplice mercato cittadino alla più complessa manifestazione teatrale), vi sono aspetti quotidiani che, non trascurabili, vanno gestiti. In particolare il traffico veicolare che comunque lambisce la piazza longitudinalmente lungo palazzo Ripanti e seppur limitatamente in prossimità di palazzo Balleani.

Dall'immagini che seguono (riprese dalla balconata di palazzo Ripanti), con l'attuale piazza senza la fontana, il recente utilizzo per eventi musicali e teatrali che impegnano con la loro strutturazione l'intero spazio libero: ***teatro all'aperto senza tetto.***



Evidenziato il quadro esigenziale ed attinto dallo studio storico l'evoluzione architettonica ed urbana della piazza Federico II, occorre definire le scelte per il suo futuro aspetto. Alla base di tali scelte poniamo prioritariamente gli obiettivi esigenziali e di fruizione della piazza prima delineati, ponendo conseguentemente la proposta progettuale a servizio della piazza stessa: l'idea, l'architettura e il disegno funzionali alla piazza e non viceversa.

Ci troviamo di fronte ad uno spazio a forte connotazione storico-architettonica, di ampia dimensione e forma pressoché regolare, che si apre all'interno del denso tessuto urbano del centro storico cittadino di origine medioevale, inglobato a su volta in una possente cinta muraria che ne esalta il prestigio e lo identifica chiaramente nell'attuale paesaggio antropizzato.

Il principale ingresso a tale contesto storico consolidato, nonché asse viario generatore del relativo impianto urbano, è sicuramente costituito da Via Pergolesi, sulla quale, peraltro, si trovano le ulteriori importanti emergenze storico architettoniche del contesto: Palazzo della Signoria, Palazzo Colocci, ed a seguire il palazzo Comunale che con il suo arcone segna l'ulteriore passaggio nella città storica. Il segno delineato dalla sua direzionalità continua oltre la città storica, inferendo sull'organizzazione urbanistica della propaggine urbana di successiva espansione, a partire da piazza della Repubblica, proseguendo con corso Matteotti, e sino all'Arco Clementino (1734). Essa costituisce nell'insieme la via di crinale e di sviluppo della città, l'ultimo tratto di cordone ombelicale che nella giusta direzione, seppur nella dimensione immaginaria, la congiunge a Roma, genitrice storica.

Appena imboccata, subito dopo l'arcone del palazzo Comunale, Via Pergolesi lascia intravedere sul suo sfondo piazza Federico II, che, come una calamita, attira verso di sé il curioso viandante di un tempo, oggi moderno turista attratto dalla storia e dalla cultura dei luoghi, il quale è invogliato dalla mutevole e pregevole scansione visiva della quinta prospettiva offerta dal susseguirsi degli edifici storici lungo la via, nonché dalla curiosità verso lo spazio aperto che gli si prospetta in fondo al suo cammino, favorito dalla modesta pendenza che ne alleggerisce il passo.

È proprio questa via il primo elemento da considerare per la definizione della proposta progettuale di risistemazione di piazza Federico II, e più nello specifico la profondità della sua prospettiva e la direzionalità che impone allo sguardo del visitatore, e che si chiudono proprio nella piazza con lo sfondo della facciata di Palazzo Balleani, quinta del lato corto sul fronte nord-est verso la quale la piazza risale e ne lascia percepire la perfetta collocazione. Il Palazzo, sicuramente non a caso, ha la sua facciata principale perfetta-



Prospettiva da Via Pergolesi

mente perpendicolare a via Pergolesi e probabilmente i quattro telamoni che sorreggono la balconata sono in dimensioni ciclopiche per darne una corretta percezione da una notevole distanza.

Il secondo elemento da considerare è la funzione da dare oggi alla piazza in chiave di fruizione moderna, smart e polivalente. Agli occhi di un giovane di oggi il significato di "piazza" ha perso i tradizionali connotati fisici per vestire quelli più moderni di luogo virtuale in cui attivare interazioni con le diverse dimensioni della vita quotidiana: quella sociale, quella economica ed anche quella culturale. Quindi la piazza, oggi, per buona parte della popolazione è identificabile come "spazio virtuale" dove ci si incontra e ci si confronta senza un vero e proprio contatto fisico.

Come detto in precedenza il costruito che delimita e contiene piazza Federico II, la piazza di Jesi, è di notevole pregio storico ed architettonico. Tale emergenze architettoniche sono state poi investite da importanti funzioni, ricapitolandole:

- o Palazzo Ghislieri nuovo – Museo di Federico II;
- o Complesso di San Floriano – teatro studio Valeria Moriconi;
- o Palazzo Ripanti (parte a monte, ex Ospedale Santa Lucia ed ex Seminario) – Museo Diocesano, oltre ai già citati edifici.

Una vera e propria concentrazione di architetture e funzioni che possono essere giudicati di una importanza più o meno rilevante, ma di certo presenti e tangibili, quindi rapporto spazio/contesto urbano non virtuale ma tangibile, fruibili fisicamente ma anche nella dimensione virtuale della fruizione "smart" sostenuta dalle moderne tecnologie multimediali. Di certo è che tutto è ben consolidato nel tessuto urbano e storico della città, uno scrigno di storia, tradizione e cultura, che va quanto più possibile reso fruibile dal visitatore occasionale, ma anche a chi vive quotidianamente quello spazio.

## 1. PROGETTO

La proposta è quindi quella di rendere la piazza Federico II non solo luogo di passaggio, ma spazio fisico da vivere, per conoscere la sua storia, spazio da mettere al servizio delle attività culturali, per eventi occasionali e temporanei, anche attraverso l'utilizzo delle attuali tecnologie multimediali e smart.

Dalla lettura storica si rileva che tale spazio è sempre stato vuoto fino agli inizi del '900, quando poi con cadenza pressoché decennale la piazza è stata oggetto di ripetute modifiche: riquadri a terra, alberature perimetrali, fontana, cordoli rialzati, aiuole, inserimento di sedute.

Di certo è che dal '900 quando sono iniziate le sue prime trasformazioni o allestimenti la piazza stessa ha rigettato ogni soluzione. L'attuale visione della piazza, senza la fontana, sembra restituire quella originaria serenità dettata dallo spazio libero a contemplazione del pregevole costruito che la circonda recuperando in tal modo le originarie prospettive.

La proposta progettuale lascia dunque la piazza libera da elementi di arredo o da alberature che ne possano in qualunque modo alterare le prospettive, pochi elementi saranno inseriti a margine della stessa laddove non possano condizionare lo spazio e la percezione d'insieme, lasciandolo libero e totalmente fruibile. Conseguenza di tale scelta è anche la rimozione dell'aiuola circolare oggi presente, e la ricollocazione delle sedute in pietra in posizioni più consone al loro migliore utilizzo, ossia in prossimità della balaustra in pietra, dell'ingresso al museo di Federico II e dell'ingresso al teatro-studio Moriconi.

Il fine ultimo tuttavia non è solo quello di rendere lo spazio della piazza libero, aperto e adeguatamente polivalente (come nella sua originaria concezione), ma anche scandito da elementi che possono orientare il visitatore alla fruizione di tutte le emergenze culturali storico-architettoniche e dei servizi in esse presenti, consentendogli la libera scelta ma supportando tecnologicamente e senza condizionamenti le sue preferenze: spazio da vivere interattivamente e non solo da contemplare. L'idea progettuale per conseguire quest'ultimo scopo è quella di reindirizzare la percezione visiva dello spazio, attualmente scandita dalla rigorosa geometria dell'attuale pavimentazione, mediante la sovrapposizione di elementi che possono ricreare la libera spazialità, intervenendo dunque, seppur in modo limitato, sulla superficie selciata.

Il progetto quindi intende alleggerire il rigido disegno attuale con una pseudo-sovrapposizione di elementi quasi intesi a disgregare le attuali rigide linee compositive, in modo da percepire l'intero spazio senza condizionamenti. Nel contempo è come voler apporre un filtro sull'attuale pavimentazione arenaria per una lettura del bianco sistemazione originaria. Una sorta di scacchiera dilatata nella quale ognuno può essere ciò che desidera, fante, torre, alfiere per sentirsi protagonista nello spazio ed andare nella direzione che più desidera. I ragazzi sicuramente la utilizzeranno come gioco per arrivare alla successiva formella e conquistare lo spazio, il territorio, in giovinile concorrenza.

L'intenzione è dunque quella di preservare l'attuale disegno integrandolo con elementi lapidei della stessa fattura materica (pietra d'Istria), di forma quadrata (50 x 50 cm) disposti secondo l'asse di via Pergolesi, asse perpendicolare alla facciata di Palazzo Balleani (vedi schema sopra riportato – asse prospettico di via Pergolesi perpendicolare alla facciata di Palazzo Balleani).



Questa sorta di scacchiera "dilatata" viene riprodotta secondo uno sviluppo a terra che segue una progressione numerica sull'asse longitudinale, ma in perfetta equidistanza secondo l'asse trasversale (parallelo a Palazzo Balleani). La combinazione, nella direzione longitudinale, tra il progressivo aumento degli interassi e la leggera giacitura arcuata della piazza, consentirà di percepire immediatamente, già dallo sbocco di via Pergolesi, la profondità della piazza stessa. Tale illusione prospettica stimola il fruitore ad inoltrarsi nello spazio della piazza liberandolo dal rigido schema percettivo e prospettico attuale, e consentendogli fin da subito di coglierne l'interesse.

14

L'integrazione alla pavimentazione proposta, generata principalmente dalla direzione dell'asse storico originario di via Pergolesi, restituisce la dovuta spazialità alla piazza da qualunque direzione vi si acceda, avendo scomposto la rigida geometria attuale ed interrompendo in tal modo il forte condizionamento visivo creato dal nastro di pietra bianca parallelo a Palazzo Ripanti (soprattutto se trasportati dalla lettura dell'iscrizione in essa contenuta). Tale proposta risolve peraltro anche la mancata integrazione del sagrato della Cattedrale nel disegno attuale della pavimentazione, riconnettendolo visivamente all'insieme attraverso l'estensione della nuova composizione.

Non da ultimo, la destrutturazione geometrica proposta risulta essere maggiormente coerente con la caratterizzazione medioevale della piazza e del tessuto urbano d'intorno.

Risulta necessario delimitare la zona carrabile ai margini di palazzo Ripanti mediante l'inserimento di dissuasori in pietra simili a quelli già presenti tra via Pergolesi e piazza Colocci.

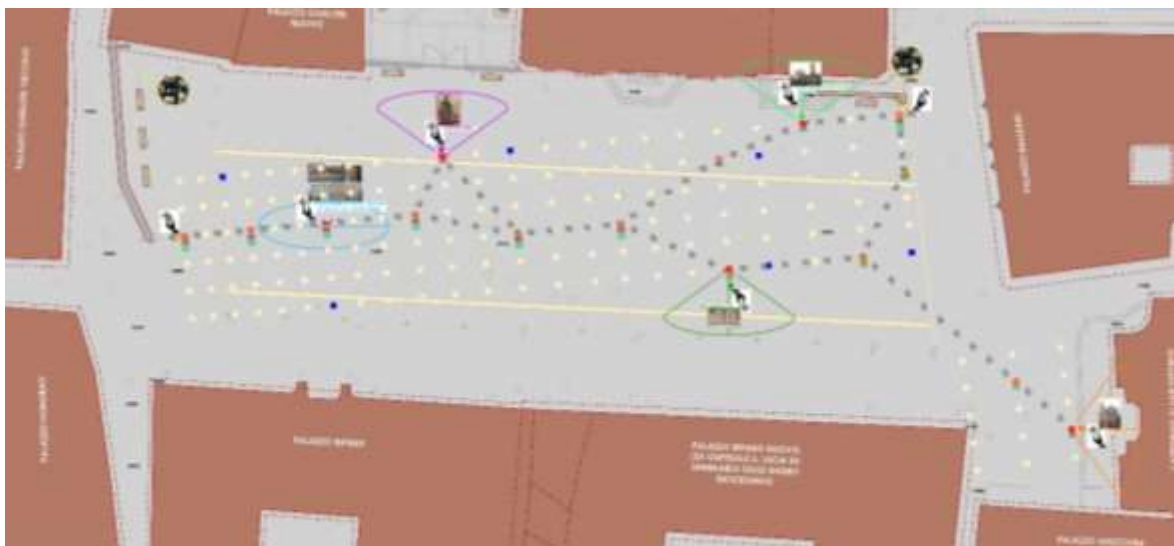
L'intento di restituire carattere di polifunzionalità allo spazio della piazza viene anche garantito dal posizionamento, al di sotto di alcune delle formelle in pietra bianca della nuova composizione ed in vari punti della piazza, di torrette a scomparsa adeguatamente attrezzate per la fornitura dei servizi elettrici, elettronici e di telecomunicazione.

## 2. MULTIMEDIALITA' ED INTERATTIVITA' VIRTUALE

Ad accompagnare il fruitore nell'affascinante viaggio tra storia, cultura e innovazione all'interno della piazza, ci sarà la tecnologia, il multimediale, lo "smart", che attraverso "lo smartphone", ormai il nostro principale strumento di comunicazione ed interazione, nonché *alter ego*, catturerà la nostra attenzione e ci consentirà di rendere il vuoto tangibile, ci consentirà di effettuare le nostre scelte per intraprendere un percorso condiviso verso le

personali aspettative. Anche qui garantendo e perseguendo la massima flessibilità d'utilizzo e di fruizione-interazione collettiva.

Interazione prodotta con l'inserimento nella pavimentazione di "Formelle smart" che con un limitato fascio di luce rendono il virtuale tangibile, aiutano il visitatore a collocarsi nel punto ottimale per osservare un palazzo e/o la Cattedrale e sentirsi narrare la sua storia. In alternativa il percorso ci potrà condurre ad un museo anziché l'altro, interrompere, proseguire, interfacciarsi, ecc. ma soprattutto porre alla base la curiosità, chiedersi quale sarà la prossima formella ad illuminarsi e cosa ci dirà, in tutto ciò si passerà sulla piazza, dunque il rapporto primordiale, l'unico vero contatto naturale dell'uomo con la superficie.



15

Nel difficile intento di dare una rappresentazione al sistema di interazione virtuale si è cercato di rappresentare il concetto attraverso lo schema sopra riportato.

Il sistema è incentrato sulla presenza di due totem informativi ed interattivi, ubicati ai margini della piazza in prossimità della balaustra in pietra e della rampa di ingresso al teatro/studio Valeria Moriconi; di quindici formelle in pietra interattive, attrezzate con striscia led di segnalazione luminosa e di dispositivo elettronico di interconnessione wi-fi, ed infine un sistema di connessione wi-fi in grado di interfacciarsi con i dispositivi smartphone e consentire lo scaricamento di applicazioni di utilità per la fruizione interattiva delle informazioni.

Per l'utilizzo del sistema si prevede l'allestimento di 5 percorsi interattivi organizzati sulle quindici formelle smart. Lo svolgimento di ciascun percorso, automaticamente selezionabile all'avvio a partire dalle formelle di *start*, sarà guidato dalle informazioni ricevibili via smartphone mediante la preliminare installazione delle applicazioni disponibili. Il percorso si svolgerà secondo *step* coincidenti con le formelle smart presenti ed utilizzabili per quel tipo di percorso, e ad ogni *step* si riceveranno sia informazioni storico-culturali di natura interattiva che sulle modalità/opzioni di prosecuzione nel percorso, lasciando libera scelta organizzativa e di fruizione al visitatore. La progressione del percorso sarà segnalata ed anticipata, in prossimità dell'incrocio con la formella smart, dall'accensione di una *strip* luminosa a led incorporata nella formella stessa, a bassa emissione luminosa e con colorazione diversa a seconda del tipo di percorso prescelto. In automatico, l'accensione della formella successiva indicherà al visitatore la direzione da seguire per concludere il percorso scelto. Tale sistema potrà essere eventualmente attrezzato anche per l'allestimento di giochi luminosi per bambini e adolescenti.



### 3. TOTEM - FEDERICO

Nell'affascinante viaggio tra **storia, cultura e innovazione** all'interno della piazza, ci sarà un elemento che ci aiuterà: il **Totem Federico**.

Si è pensato di realizzare uno specifico Totem che potesse attirare l'attenzione del visitatore ed istruirlo nel suo cammino. Un elemento polifunzionale, in esso ci saranno, il video interattivo con di fianco la tastiera braille, il diffusore sonoro, un piccolo proiettore che mostrerà, a terra, filmati rievocativi della storia del luogo od altro che nell'occasione specifica si vorrà, ci sarà il wi-fi, in alto un piccolo pannello solare che ne aiuterà nel consumo energetico. Nel suo retro, come una piccola sacca a zaino, ci saranno degli sportelli per la raccolta di piccoli rifiuti ovviamente differenziati (una sorta di cestino).

A questo Totem non poteva che darsi il nome di FEDERICO, il supremo, colui che può prendere per mano il visitatore ed accompagnarlo alla scoperta della sua piazza, non vi potrà essere miglior cicerone: colui che ha fatto la storia e la racconta.

Per riprodurre il totem FEDERICO si sono elaborate immagini storiche ritagliate e scolpite dai raggi solari. Il sole elemento supremo del nostro sistema solare e Federico il supremo, l'imperatore dell'allora conosciuto. Una sorta di sillogismo: il sole supremo con i suoi raggi definisce le forme, Federico il supremo, il sole, scolpisce la sua immagine con la forza della sua luce.

Dunque una sequenza di elaborazioni che portano ad avere il Totem FEDERICO, colui che proteggerà la piazza e ne aprirà le porte per sfogliare le pagine della sua storia. Si propone di collocare due totem ai margini della piazza (nei pressi della balaustra e, sul lato opposto, nei pressi dell'ingresso del teatro/studio Moriconi).

Elaborazioni Totem:

#### AZIONE 1 SOVRASCRIVERE



La figura di Federico a cavallo è legata alla difesa di alcuni valori basilari: la purezza, la lealtà, l'onore, la fedeltà e la difesa. Il cavaliere con: l'armatura, il carattere, il combattimento, il gioco di scacchi, le giostre e la conquista del tempo.

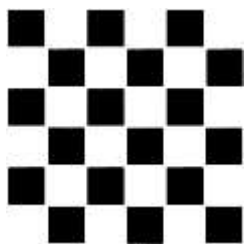
L'imperatore come un guerriero che conquista, salva, difende, protegge, cerca ed esplora, rimanendo sempre "attivo", in attesa di (inter)agire, con l'impulso di interpretare il mondo attraverso una visione "coraggiosa" e la possibilità di aggiungere spunti innovativi alla storia da raccontare. Un personaggio nuovo quindi, ma coerente con l'immaginario iconografico che il modello ideale di "Federico II" richiama.

#### AZIONE 2 SINTETIZZARE



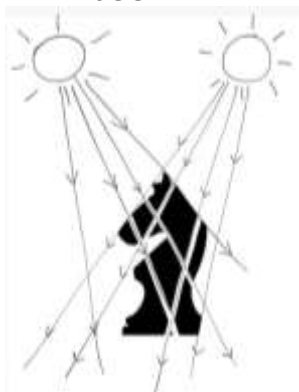
Un elemento importante ha dunque guidato il retroterra concettuale dell'oggetto. Un elemento di emergenza architettonica ereditato dalla storia importante della città. Federico come metafora di Protezione. Sintetizzata per aumentare il loro valore di intellegibilità.

**AZIONE 3  
CONNETTERE**



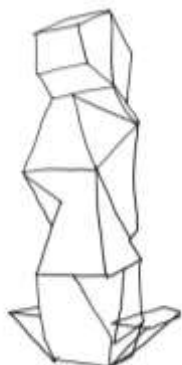
La "griglia sincopata" è la traduzione di ciò che è e di ciò che deve ancora essere. Le parti nere e bianche compongono il ritmo alternato dello spazio pieno e vuoto e tengono insieme i termini della stessa tesi, anche se diametralmente distanti.

**AZIONE 4  
SCOLPIRE**



Abbiamo sottoposto l'icona di nuova concezione all'azione modellatrice dei raggi del sole, dovendo essa anche e principalmente assolvere, ad una funzione di "luce generatrice" che potesse innescare un elenco di attività integrate

**AZIONE 5  
ALIENAZIONE**



Siamo giunti alla definizione formale di un oggetto volutamente "alieno" e anti-mimetico rispetto al contesto storicizzato e consolidato, per creare cortocircuiti potenziali di senso tra la Storia e il Presente, l'Antico e il Moderno, il Vecchio e il Nuovo.

17

**AZIONE 6  
FEDERICO**



Ritorna a domare il destriero, il "Cavaliere", metafora del nuovo fruitore del Mondo che invece della spada brandisce il proprio dispositivo digitale.

Il Totem interattivo "FEDERICO" è un punto di informazione, di aggregazione, che funge da arredo urbano scenografico. Questo corpo è formato da una struttura in acciaio

rivestita con lastre di acciaio corten, scelto per la sua resistenza agli agenti atmosferici, facilmente rimovibili per ispezionare l'interno della struttura in caso di manutenzione.



Nella stesura della previsione di spesa per la valorizzazione delle opere di prevista realizzazione si sono applicati i prezzi elementari desunti dai vigenti "Prezziario regionale Regione Marche - anno 2021" e "Prezziario Cratere - anno 2018"; per le lavorazioni non presenti in prezziario sono state redatte apposite analisi prezzi.

Sono stati inoltre previsti gli importi per l'attuazione del piano di sicurezza.

Per quanto riguarda le somme a disposizione, si sono previste le somme per le spese tecniche in favore delle figure professionali coinvolte e per la cassa previdenziale.

Si sono previsti gli importi per i rilievi e le indagini specialistiche e per gli allacci ai pubblici servizi, gli importi per lavori in economia e per imprevisti, e l'importo per le spese generali (comprese le risorse di cui all'art. 113 del D.Lgs. n° 50/16 e le spese per commissioni di gara e pubblicità).

Si sono infine previsti gli importi inerenti all'applicazione dell'I.V.A. di legge sull'importo dei lavori (al 10%) e sulle spese tecniche (al 22%).